

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD - CONTENETE I.R.

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 2 | aprile 2019

In primo piano
Angola, il valore
delle risorse

Focus
La furia del ciclone Idai

Unisciti a noi
Il Treno della Salute
nelle stazioni del
Veneto



Risollevarsi nonostante il dolore e le difficoltà

Il valore e la potenza distruttrice dell'acqua

ARCHIVIO CUAMM


2000 Mozambico, Chokwe



Un'altra alluvione



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

L'ALLUVIONE E L'INONDAZIONE del 2000 erano considerati in Mozambico come il peggior disastro naturale dall'indipendenza. I danni stimati furono nell'ordine dei 500 milioni di dollari e provocarono una forte battuta d'arresto alla crescita economica e allo sviluppo del paese, tra i più poveri al mondo. La città di Padova, gemellata con quella di Beira sin dal 1995, si attivò con una sottoscrizione promossa dal suo sindaco di allora, Giustina Mistrello Destro, per aiutare il paese a rialzarsi. Nella foto Giorgio Dalle Molle segna il livello dell'acqua sui muri dell'ospedale in cui era rimasto a prestare servizio completamente isolato per più di un mese. Purtroppo la storia si è ora ripetuta a Beira, Dondo e Nyamatanda a causa del ciclone Idai. 

Editoriale
Don Dante Carraro
Una chiamata che si rinnova, nelle difficoltà → 3

News dall'Africa
Gigi Donelli
EcoMark Africa: un progetto ambizioso → 4

La voce dell'Africa
Nicoletta Frattina
Google contro le fake news → 5

News dai progetti
Mario Zangrando
Il ciclone in Mozambico → 7

In primo piano
Paolo Casagrande
Angola, il valore delle risorse → 8

Mettici la faccia
Filippo Curtale
Una domenica diversa dal solito → 11

Focus
Giovanni Putoto
La furia del ciclone Idai → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
Il Treno della Salute nelle stazioni del Veneto → 17

Visto da qui
Linda Previato
L'incidente del Boeing Ethiopian: su quel volo, un po' di noi → 18

In copertina:
Approvvigionamento d'acqua, Pediatria, Ospedale di Chiulo in Angola. [ARCHIVIO CUAMM]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Matteo De Mayda, Giovanni Putoto, Reuters/Siphiwe Sibeko, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Fare la propria parte

Una chiamata che si rinnova, nelle difficoltà

Si riprende il cammino, faticoso e tenace, consapevoli di essere un granello di polvere ma che il “futuro più giusto per tutti” dipende anche da noi. È questa la “battaglia” che motiva il nostro impegno quotidiano

CARISSIMI, il nostro cuore è tutto rivolto alla situazione di Beira in Mozambico, intere famiglie, donne, bambini travolti dalla furia del ciclone Idai, nella notte tra il 14 e il 15 marzo. Piogge torrenziali e forti venti hanno colpito le province di Sofala, Zambezia, Manica e Inhambane con conseguenze devastanti su villaggi, case, capanne, scuole, chiese, ospedali e centri di salute.

Sono quasi 800 mila le persone in cerca di rifugio, bisognose di acqua pulita, cibo e assistenza sanitaria, e cresce ogni giorno il rischio del colera. Una situazione drammatica.

I nostri Giovanna, Emanuela, Giselle, Paolo, Nicoletta Ketty, Serena, Martina, Alessandra, Giovanni, Andrea, Marcello e tutto il nostro staff locale sono in prima linea per coordinare gli interventi e gli aiuti. Il dramma in cui vive la popolazione ci chiede di fare presto, la situazione può precipitare sia dal punto di vista sociale, sia dal punto di vista sanitario.

Ancora una volta ci sentiamo chiamati a fare di più e meglio “con” l’Africa, con la gente di Beira, per trovare la forza di risollevarci da tanto dolore e distruzione.

Ci sono momenti in cui la fatica cresce, lo sconforto prevale, la ripresa del cammino costa molto di più. Ti sembra di tornare indietro, di aver lavorato invano e ti chiedi se riusciremo mai a sconfiggere la povertà, la miseria, le umi-

liazioni di tanta gente. Con l’aiuto di Dio riprendi il cammino, faticoso e tenace, consapevole di essere un granello di polvere ma che il “futuro più giusto per tutti” dipende anche da noi. È questa “battaglia” che motiva e spinge il nostro impegno quotidiano. Ciascuno di noi può fare la sua parte per ridare dignità alla popolazione di Beira, al reparto di neonatologia dell’ospedale, alle aule devastate dell’Università cattolica, ai diversi centri di salute gravemente compromessi.

La stessa forza ci è chiesta in tante altre situazioni, in località sconosciute dell’Africa dove i nostri operatori più esperti, insieme ai più giovani, testimoniano una presenza costante, fatta di cura e di dedizione concrete. In tutte queste realtà, come qui da noi, vogliamo continuare a dire con forza che **l’accesso alla salute e alle cure è un diritto per tutti e non può essere un privilegio per pochi.**

Questo è il nostro impegno quotidiano con ostinata passione.

Solo così ritroveremo le radici più profonde, solidali, inclusive e coraggiose del nostro essere uomini e, per alcuni, credenti. Di questi valori ne ha bisogno come l’aria fresca anche il nostro Paese e la nostra Europa.

Questo vogliamo tornare a testimoniare a **Firenze, sabato 9 novembre, nel nostro Annual meeting 2019.** Segnatelo in agenda. Allora ci racconteremo come sia importante camminare e costruire insieme, anche e soprattutto nelle dure prove che la vita ci mette davanti. Il nostro impegno si rafforzi e continui ogni giorno, un impegno a rendere vero il cammino di “resurrezione” dei più piccoli, curando le loro ferite e facendo sentire loro che non sono soli.

Buona Pasqua!

èA



Repubblica Democratica del Congo Elezioni in Congo

* Organizzazioni panafricane e fonti congolese, tra le quali anche gli osservatori della Chiesa cattolica, sostengono che l'oppositore Martin Fayulu abbia effettivamente vinto le elezioni, ma che alti funzionari

abbiano incaricato la commissione elettorale della Repubblica Democratica del Congo di assegnare il voto a Felix Tshisekedi, che il presidente uscente Kabila considera meno ostile ai suoi interessi. Sia Kabila che Tshisekedi negano ma gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni contro tre alti funzionari della commissione, accusandoli di corruzione e di aver



NICOLA BERTI

EcoMark Africa: un progetto ambizioso

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

1992
Nasce Ecolabel in Europa

2015
Eve Gadzikwa Presidente Arso

SI CHIAMA “ECOMARK AFRICA”, ed è un’etichetta dietro al quale si cela un progetto ambizioso. Qualcosa di paragonabile a quello che in Europa dal ’92 chiamiamo Ecolabel. La sua parente africana, Ema, punta a raccogliere in un sistema facilmente riconoscibile tutti i prodotti e i beni ecologici panafricani, quelli più adatti al mercato interno e internazionale. Il via ufficiale è stato dato dall’Unione Africana, attraverso l’*African Organisation for Standardisation* (Arso), che dal 2015 è presieduta da Eve Gadzikwa, economista dello Zimbabwe molto impegnata sui processi produttivi delle imprese africane. L’etichetta fa proprio questo. Si tratta di riconoscere e sostenere chi produce meglio e lo fa senza devastare l’ambiente-risorsa. Non è un caso che il primo Ema sia stato “attribuito alla Tilapia”, pesce simbolo del continente. L’Ema è andato alla Kamuthanga Fish Farm, un allevamento ittico del Kenya, per gli sforzi nel tenere in equilibrio il profitto, la crescente richiesta di proteine animali per l’alimentazione e la sostenibilità di lungo termine dei luoghi dell’acquacoltura.

èA

«ostacolato e ritardato i preparativi» delle elezioni presidenziali del 30 dicembre. Gli Stati Uniti hanno criticato aspramente la condotta delle elezioni, ma alla fine hanno riconosciuto la vittoria di Tshisekedi e hanno dichiarato di essere impegnati a lavorare con il suo governo. [REUTERS/US DEPARTMENT OF TREASURY]

Flash ✿

Mozambico

La vicinanza di Papa Francesco

✿ «In questi giorni, grandi inondazioni hanno seminato lutti e devastazioni in diverse regioni del Mozambico, dello Zimbabwe e del Malawi». È l'appello pronunciato dal Papa al termine dell'udienza del 20 marzo, prima dei saluti ai fedeli in lingua italiana. «A quelle care popolazioni esprimo il mio dolore e la mia vicinanza», ha proseguito Francesco: «Affido le molte vittime e le loro famiglie alla misericordia di Dio e imploro conforto e sostegno per quanti sono colpiti da questa calamità». [ANGENSIR.IT]



Rwanda

Ciclismo: il mondiale sbarcherà in Africa?

✿ Sarebbe la prima volta nella storia dell'Africa. Con la candidatura ufficiale del Rwanda per i Mondiali 2025 la manifestazione ciclistica potrebbe sbarcare nel continente africano. Una decisione anticipata in questi mesi, quella della candidatura, tanto che la nazione è una delle favorite per ospitare l'evento che il presidente Unione ciclistica internazionale David Lappartient ha già preannunciato voler far svolgere nel continente. L'ufficializzazione è arrivata a margine della prima frazione del Tour du Rwanda 2019. [EUROSPORT.COM]

NICOLA BERTI



Sud Sudan, una bolla di petrolio inutile

IL FONDO MONETARIO internazionale ha chiesto al Sud Sudan di interrompere la cessione anticipata dei ricavi dalla vendita di petrolio. Nel corso della guerra civile iniziata nel 2013, il governo ha concluso accordi per cedere questi ricavi a diverse compagnie cinesi. Il conflitto ha reso il Sud Sudan una sorta di bolla di petrolio inutilizzabile incastrata in mezzo all'Africa. Infatti gli oleo-

dotti che sfruttavano i giacimenti del Sud sono di proprietà del Nord e trasportavano il greggio nel terminale di Port Sudan. La secessione del Sud e la guerra hanno reso quei giacimenti senza sbocchi, almeno temporaneamente, creando una situazione che fa del Sud un paese petrolifero ma senza infrastrutture per sfruttarlo, e il Nord un paese con le infrastrutture ma senza petrolio. [AFRICARIVISTA.IT]

La voce dell'Africa

Google contro le *fake news*

LA MANCANZA di informazione di qualità in vista delle imminenti elezioni dell'8 maggio non sarà un problema per il Sud Africa, grazie alla tecnologia che Google metterà in campo per avere un voto il più possibile trasparente. Lo scorso marzo Google News ha rinnovato l'impegno a lottare contro la disinformazione e le *fake news*, con una serie di iniziative per sostenere il giornalismo di qualità. Un progetto da 300 milioni di dollari per i

prossimi tre anni che offrirà nuovi strumenti a sostegno dei media. Mich Atagana, responsabile delle comunicazioni di Google Sud Africa, ha confermato che verrà intensificata la protezione ai siti web dei partiti politici, che potrebbero essere "attaccati" da *hacker* mossi dall'intento di influenzare la campagna elettorale, orientando il voto della popolazione. Un *team* di nove membri sarà messo a di-

Google aiuterà il Sud Africa per la libertà e la trasparenza dell'informazione alle elezioni

sposizione da Google in occasione delle elezioni per supportare il Sud Africa e collaborerà con Africa Check, un sito guidato da un gruppo apartitico e senza scopo di lucro che ha l'obiettivo di migliorare la raccolta di notizie in Africa.

Queste e altre misure speciali verranno adottate per permettere alla popolazione sudafricana di esercitare il proprio diritto di voto in modo libero e consapevole, potendo accedere a un'informazione libera e trasparente. **èA**

Nicoletta Frattina

Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org



Etiopia Una legislazione aperta verso i rifugiati

✳ Approvata dal Parlamento etiope una nuova legge che permetterà ai rifugiati di ottenere permessi di lavoro, accedere all'istruzione primaria, registrare legalmente nascite e matrimoni e avere accesso ai

servizi finanziari nazionali, come le banche. «Verrà così data ai rifugiati l'opportunità di integrarsi meglio nella società. L'Etiopia non si limita a rispettare i propri impegni internazionali in materia di diritto dei rifugiati ma si pone come modello per le altre nazioni che ospitano rifugiati in tutto il mondo» ha dichiarato Filippo Grandi, alto commissario Onu per i rifugiati.

Tanzania Nasce il polo pediatrico in ricordo di Teresa Saglio

L 6 MARZO di un anno fa a Tosamaganga ci lasciava Teresa Saglio, una lunga e operosa vita "con l'Africa". Partita col Cuamm nel 1970 prima in Uganda e Kenya, dopo un periodo in Inghilterra era tornata in Africa come infermiera nel 1997, in Tanzania. Teresa si è dedicata per anni a dare assistenza e conforto ai bambini malnutriti e alle loro famiglie. In sua memoria il Cuamm ha avviato

presso l'ospedale di Tosamaganga un'iniziativa per integrare in un unico polo tutti i servizi dedicati alla cura dei bambini. L'idea è di concentrare in un'unica area della struttura i servizi dedicati ai bambini, dalla maternità alla pediatria, passando per la terapia nutrizionale. È in fase avanzata di realizzazione il nuovo pronto soccorso pediatrico, un ambulatorio dove indirizzare da subito i bambini senza farli più transitare dal pronto soccorso generale, la

Del polo pediatrico fa già parte l'early child development corner: uno spazio per la stimolazione motoria, cognitiva, sociale e sensoriale



NICOLA BERTI

struttura una volta ultimata servirà oltre 2.700 bambini l'anno. Del polo pediatrico fa già parte l'*early child development (ECD) corner*: uno spazio dedicato alla stimolazione motoria, cognitiva, sociale e sensoriale dei bambini. Il servizio si rivolge in particolare ai nati sottopeso o esposti a malnutrizione, che corrono il rischio di sviluppare deficit cognitivi. Le attività di gioco e stimolazione svolte presso l'*Ecd corner* servono a scongiurare questo rischio e aiutano il bambino a sviluppare le sue potenzialità.

Uganda Un nuovo progetto contro la tubercolosi

A L VIA IN APRILE un nuovo intervento del Cuamm contro la tubercolosi in Karamoja. L'azione è volta a rafforzare la diagnosi e il trattamento della tubercolosi multi-resistente ai farmaci. Tra le novità del progetto, la partnership scientifica tra Makerere University e Università degli Studi di Milano che collaborano col Cuamm per il monitoraggio e la componente di ricerca presente nel progetto.

L'intervento è finanziato dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo attraverso un contributo erogato dal Fondo globale contro Hiv/Aids, malaria e tubercolosi.



Repubblica Centrafricana Nuovo reparto malnutriti a Bangui

G RANDE FESTA a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, per l'inaugurazione del nuovo reparto di terapia della malnutrizione infantile fortemente voluto da Papa Francesco presso l'ospedale di Bangui. Presso la struttura ospedaliera, all'interno del complesso pediatrico, lavora dal luglio 2018 anche il Cuamm grazie al sostegno garantito dalla Commissione Europea e da

Aics - Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Le attività sono svolte in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù di Roma e Acf - Azione contro la Fame.



Mozambico Il teatro interattivo contro le malattie

D IABETE e ipertensione sono malattie croniche sempre più diffuse anche in Mozambico. Per questo nella provincia di Maputo il Cuamm sta realizzando un progetto che sensibilizza la popolazione sugli stili di vita più corretti per evitare di sviluppare tali malattie.

Lo spettacolo teatrale "Nuove abitudini", scritto dagli operatori del Cuamm e dall'associazione dei diabetici mozambicani, parla proprio di questo. Viene rappresentato in portoghese e lingua locale presso i centri di salute di Maputo dalla compagnia Mahamba e si è guadagnato l'attenzione di *Moçambique*, una delle riviste più lette del paese che gli ha dedicato un ampio articolo nelle pagine culturali. L'attività rientra in un progetto di contrasto alle malattie croniche realizzato in collaborazione col locale Ministero della Sanità e col contributo dell'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.



Medici con l'Africa Cuamm sta lavorando in Etiopia nella regione di Gambella, la più interessata dalla presenza di rifugiati e profughi sud sudanesi (oltre 400 mila a fronte di una popolazione originaria di 420 mila persone). L'intervento è volto al rafforzamento del sistema sanitario regionale a vantaggio della popolazione locale e di quella ospite.

REUTERS/SIPHIWE SIBEKO



Il ciclone in Mozambico

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm



NELLA NOTTE tra il 14 e il 15 marzo 2019, il ciclone tropicale Idai si è abbattuto su Beira, capoluogo della provincia di Sofala, nel Mozambico centrale. Piogge torrenziali e forti venti hanno colpito anche le province di Sofala, Zambezia, Manica e Inhambane con conseguenze devastanti per la popolazione. Nei giorni seguenti le precipitazioni sono continuate intense. Il 20 marzo è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale. Resta incerto il numero delle vittime, nei primi giorni si è fatta una stima di 1000 morti. Al momento sono 40 i centri di raccolta degli sfollati concentrati nella città di Beira, per oltre 40 mila persone. Altri 33 centri si trovano tra Dondo e Nhamatanda. Molte persone sono ancora disperse nell'entroterra. Cibo e acqua potabile sono i bisogni più acuti. La tensione sociale è alta, sono stati assaliti magazzini e negozi. Preoccupano le condizioni igieniche: a Munhava, periferia di Beira, si sono verificati i primi casi di colera. Oltre al Mozambico il ciclone Idai ha colpito anche i vicini Zimbabwe e Malawi. **èA**

L'ospedale di Chiulo, in Angola, non ha più l'acqua corrente. Gli infermieri usano i secchi per trasportare l'acqua nei reparti, ma la soluzione d'emergenza non basta per garantire condizioni dignitose in una struttura attorno a cui gravitano **cinquecento persone ogni giorno**.

MATTEO DE MATDA



Angola, il valore delle risorse

di **Paolo Casagrande**
Medici con l'Africa Cuamm



QUANDO PIOVE, la regione del Cunene diventa uno specchio. Planando sulla pista di atterraggio dell'aeroporto di Ondjiva, capoluogo della regione nel profondo sud dell'Angola, l'acqua bassa che ristagna sui campi allagati luccica al sole piatta, come una lastra di vetro.

Il problema, però, è che le piogge sono sempre meno frequenti, nella regione del Cunene, e senza di esse, la terra non si trasforma in specchio, ma non produce nemmeno raccolto, né forag-

gio per le bestie. Senza le piogge l'acqua non si accumula nelle pozze sotterranee, le falde si seccano, le pompe funzionano a vuoto, non pescano acqua e si bruciano. L'ospedale di Chiulo, 125 chilometri da Ondjiva, rimane a secco.

Anche in questi giorni, come già in passato, le due pompe che dovrebbero rifornire l'ospedale di Chiulo sono in avaria. L'acqua per riempire le cisterne dell'impianto idrico arriva con l'autobotte, che ogni giorno fa la spola tra l'ospedale e il fiume, a 15 chilometri di distanza, garantita dagli operatori di



“ La stagione delle piogge doveva iniziare tra gennaio e febbraio ma fino a metà marzo non si è vista una goccia. Noi del Cuamm riforniamo almeno l'unità malnutriti con acqua pulita dal nostro compound. ”

Carlo Caresia
medico capoarea a Chiulo

La storia di Etijoi

Etijoi ha sei mesi e mangia con gusto il *plumpinut*, il cibo terapeutico che gli viene somministrato per l'ultima volta all'interno dell'ala malnutriti di Chiulo. Oggi Etijoi va a casa, dopo aver passato in ospedale le settimane necessarie alla riabilitazione. La mamma di Etioij, Jacinta, sembra molto giovane, ma dice di avere una bimba di 5 anni a casa che l'aspetta: è felice, finalmente. Non è facile convincere le mamme a passare tutto il tempo necessario alla terapia in ospedale, soprattutto se hanno altri figli a casa, ma Jacinta ha avuto la fiducia e la pazienza necessarie. Con il rischio di raccolti molto scarsi nella regione, saranno sempre di più i malnutriti da ricoverare e le mamme da convincere, sperando possano avere la stessa tempra di Jacinta.

30 euro approvvigionamento con autobotte per 1 giorno per l'ospedale di Chiulo

100 euro contribuisce al ripristino del sistema idraulico interno all'ospedale di Chiulo

150 euro 1 ricovero per un bambino con malnutrizione acuta severa

ANGOLA

A sinistra: l'ospedale di Chiulo, con cisterna di acqua. In basso: mamme e bambini.



Medici con l'Africa Cuamm. Un'autobotte contiene diecimila litri d'acqua: quanta ne serve per centoundici docce di cinque minuti in un paese occidentale. A Chiulo, però, devono bastare per dare da bere ai pazienti, ai famigliari e al personale: cinquecento persone che gravitano intorno alla struttura. La stessa acqua però deve essere usata per pulire le stanze, per igienizzare gli attrezzi, per lavarsi le mani. Se si aggiunge che l'impianto idrico dell'ospedale è vecchio, pieno di falle e da rifare, è facile capire come, alla fine della giornata, i diecimila litri dell'autobotte siano finiti.

«La stagione delle piogge doveva iniziare tra gennaio e febbraio - racconta

Carlo Caresia, medico capoarea dell'intervento del Cuamm a Chiulo - ma fino a metà marzo non si è vista una goccia. Solo da pochi giorni piove un po', ma è ancora poco per vedere i piccoli laghetti caratteristici di questo periodo. In tutto questo, al di là delle autocisterne, noi del Cuamm ci stiamo impegnando per rifornire almeno l'unità malnutriti con acqua pulita dal nostro *compound*, presa da una falda più profonda di quella dell'ospedale».

Senza acqua pulita, infatti, è impossibile garantire ai bambini malnutriti la terapia con il latte speciale che serve per il trattamento di riabilitazione. E con la siccità, la malnutrizione nella re-

gione cresce, mentre l'ospedale di Chiulo soffre della crisi generale che l'Angola sta attraversando dal 2014.

Ormai cinque anni fa, infatti, il costo del greggio è sceso drasticamente e l'Angola, che aveva trovato nell'esportazione del petrolio un importante volano per il suo sviluppo, è passata dall'essere una delle economie più promettenti dell'Africa, con tassi di crescita del 10,5% annuo, a un paese costretto a tagli e riduzioni di servizi.

Petrolio, sviluppo economico e sanità sono strettamente legati in Angola. Per anni l'ospedale di Chiulo è stato sostenuto anche dal Fondo Sovrano angolano per lo sviluppo economico, guidato

I numeri

10.000

litri, acqua contenuta da un'autobotte

111

docce possibili con acqua dell'autobotte

500

persone che gravitano intorno all'ospedale

fino a inizio 2018 da José Filomeno Dos Santos, figlio dell'ex presidente angolano José Edoardo. Come è successo alla sorella Isabel, a capo di Sonangol, la compagnia petrolifera di Stato, anche José Edoardo è stato sostituito al vertice dell'organizzazione. In molti riconoscono in questi giri di poltrone il tentativo del nuovo presidente João Lourenço di riqualificare la classe dirigente, dopo che per primo si era impegnato a combatterne la corruzione e i monopoli familiari dall'interno.

Intanto però, l'onda lunga della crisi economica e istituzionale si ripercuote su Chiulo, dove da tempo non arrivano fondi sufficienti per la gestione dell'ospedale. Senza medici locali in corsia, il numero dei pazienti diminuisce, ma le malattie rimangono sempre le stesse: tubercolosi, malaria, ma anche donne a cui assicurare un parto assistito e bambini malnutriti da trattare, mentre fuori aumenta la siccità e diminuisce il cibo.

Se manca l'acqua, almeno c'è il sole. E come in altri ospedali africani in cui il Cuamm è presente, si sta puntando sulle energie rinnovabili per favorire l'autonomia energetica. In favore di Chiulo si è formata una cordata di donatori, per portare un impianto fotovoltaico a garantire energia elettrica all'ospedale e alle pompe, riducendo al minimo l'uso del generatore, che con l'acquisto del combustibile impatta in maniera importante sul bilancio dell'ospedale. Mentre è aperta la raccolta fondi finale per le ultime spese del progetto, i volontari del gruppo Trentino di Medici con l'Africa Cuamm, Elettrici senza Frontiere, Provincia Autonoma di Trento, Enel Greenpower e Fondazione Bruno Kessler sono pronti a portare l'impianto fotovoltaico nell'estremo sud dell'Angola.

Si guarda il cielo, quindi, a Chiulo. Perché il sole fa bene, ma anche le nuvole sono attese come una festa. Mentre in ospedale bisogna pensare a razionare l'acqua e rattoppare le perdite delle tubature, fuori, nelle comunità, i capi villaggio controllano gli accessi alle pozze d'acqua, chiuse tra fitti recinti di arbusti, a proteggere il bene più raro. **èA**



MATTEO DE MAYDA

Approvvigionamento dell'acqua all'esterno dell'ospedale di Chiulo.

Una cisterna per Chiulo

Una cisterna si alza massiccia nell'angolo del cortile dell'ospedale di Chiulo. Raccoglie l'acqua che viene dal torrente Mucope e fa scendere nella terra i tubi che dovrebbero portare la stessa acqua nella pediatria, passando per la maternità e la sala operatoria.

Con le piogge sempre più rare e il torrente in secca, in questi mesi l'acqua può essere portata con delle autocisterne, ma il punto più debole sta proprio nell'impianto idrico interno, che è datato, danneggiato in alcuni punti e deve essere rifatto.

«Quando manca l'acqua - spiega Giorgio Pellis, chirurgo triestino che conosce molto bene la realtà di Chiulo - crolla immediatamente il livello di pulizia, soprattutto nella pediatria. Mentre lavori, non poterti lavare bene le mani è un problema per tenere sotto controllo le infezioni. E poi anche la sterilizzazione degli strumenti è difficile: mi è capitato più volte di dover rimandare indietro strumenti che erano stati lavati male dall'autoclave, per colpa dell'acqua torbida che eravamo costretti ad usare».

Il gruppo di volontari di Medici con l'Africa Cuamm - Friuli Venezia Giulia per primo si è impegnato nella raccolta fondi per rifare l'impianto idrico a Chiulo. Ora però c'è bisogno dell'aiuto di tutti, per garantire un nuovo impianto all'ospedale. Intanto, gli infermieri continuano a portare con i secchi l'acqua nei reparti.

15
chilometri,
distanza tra
ospedale
e fiume

Lettere dall'Africa Etiopia, Gambella

ARCHIVIO CUAMM



Una domenica diversa dal solito

di **Filippo Curtale**
Medici con l'Africa Cuamm



DAL 2017 il Cuamm è presente a Gambella, una delle regioni più povere dell'Etiopia, con "Maggiore Equità e Qualità dei Servizi Sanitari", un progetto di prevenzione e assistenza alle comunità, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e donatori privati. Seguo questo progetto e vivo nel *compound* in cui ci sono gli uffici, è la soluzione più sicura in un'area decisamente instabile.

Domenica scorsa lo staff ha organizzato in un villaggio con alta prevalenza di Hiv/Aids una giornata di sensibilizzazione, educazione sanitaria, discussione, *screening*, *counselling* e trattamento, incluso una breve rappresentazione teatrale condotta dagli studenti di una scuola della zona. La mia presenza non sarebbe stata necessaria, sono manifestazioni in cui si parla in lingua locale e in cui nessuno conosce l'ingle-

NELLA FOTO
 Il villaggio raccolto per le attività di sensibilizzazione.

se, ma vista l'insistenza dei colleghi, alla fine, ho deciso di accompagnarli.

Partenza alle 7.00 di mattina, dopo aver caricato il materiale necessario come generatore, casse audio, posters, materiale sanitario. Dopo un'ora di macchina su strada asfaltata raccogliamo il personale del centro di salute, nella cui area di attività si trova il villaggio, insieme ai test e altro materiale per condurre lo *screening*. Dopo un'altra ora e mezza di strada sterrata e fangosa, veniamo accolti da una folla di bambini festanti che si carica in testa tutto il materiale e ci accompagnano per gli ultimi 40 minuti a piedi, con attraversamento di ponte sospeso. Tutto il villaggio si raccoglie intorno agli altoparlanti che diffondono musica in Majeng, la lingua locale. Dopo il saluto delle autorità comincia la lezione di educazione sanitaria condotta dal personale del centro di salute e da una donna che ha attivato e organizzato un gruppo di altre donne affette da Aids o Hiv positive (che riceverà presto un supporto dal Cuamm per avviare un'attività produttiva). A tutti è permesso di fare domande e chiedere chiarimenti su come si trasmette la malattia e i metodi per prevenirla. Segue una recita dei ragazzi della scuola, preparata per trasmettere messaggi educativi. Finita la recita tra gli applausi, sono tutti invitati a raggiungere le due postazioni sanitarie dove si effettua lo *screening*: ed ecco che tutti si spostano verso le postazioni ormai convinti dell'importanza di usufruire dei servizi sanitari offerti. **èA**

Qui sono arrivata con l'entusiasmo dei miei 26 anni: ogni giorno vivo le dinamiche dell'ospedale

Il passaggio del ciclone Idai nella provincia di Sofala in Mozambico ha lasciato dietro di sé **una scia di morte e distruzione**. Le cifre reali sono una sfida continua. Le emergenze più impellenti sono il cibo, l'acqua potabile e i servizi sanitari. È una corsa contro il tempo.

REUTERS/SIPHWE SIBERO



La furia del ciclone Idai

di **Giovanni Putoto**
Medici con l'Africa Cuamm

Numeri

più di **500** vittime

60 mila
le abitazioni danneggiate

200 mila
sfollati

Il 28 marzo è stata comunicata ufficialmente dal ministero della Salute la presenza di casi di colera

«**S**ONO ARRIVATO da un giorno a Beira in Mozambico, la città colpita dal ciclone Idai. Al momento sono oltre 40 i centri di raccolta degli sfollati concentrati nella città di Beira. Altri 33 centri si trovano tra Dondo e Nhamatanda, che sono i distretti vicini. Si tratta di persone sfollate prive di tutto. Molte di queste sono ancora disperse all'interno, per recuperare queste persone sono necessari mezzi di trasporto come l'elicottero. Il cibo e l'acqua sono i bisogni più acuti, drammatici. La tensione sociale è molto alta, sono stati assaliti magazzini e negozi. L'impatto del ciclone sulle strutture è stato devastante. Tantissimi edifici, case, uffici, ambulatori, scuole, chiese, magazzini, palazzi, sono senza tetto. La rete sanitaria è gravemente compromessa. Il Cuamm si sta attivando

su due versanti: l'aiuto umanitario, da una parte, portando cibo, acqua, protezione e riparo agli sfollati. Dall'altra parte abbiamo cominciato anche ad aiutare i servizi sanitari, mantenendo la nostra presenza con dei medici nel Berçario, cioè nella neonatologia dell'ospedale centrale di Beira, da cui i piccoli bambini appena nati sono stati trasferiti d'urgenza dal reparto che è a cielo aperto, dove piove, in Pediatria. Allo stesso tempo ci stiamo dando da fare per recuperare i pazienti malati di Hiv che devono essere trattati e non possono sospendere la terapia. È una corsa contro il tempo».

«Doentes»: malato, infermo, sofferente. È la parola che ricorre più frequentemente nelle conversazioni familiari e negli incontri ufficiali. Il passaggio del ciclone Idai nella provincia di Sofala in Mozambico ha lasciato dietro di sé una scia



“ Tantissimi edifici, case, uffici, ambulatori, scuole, chiese, magazzini, palazzi, sono senza tetto. C'è una corsa inverosimile a darsi un minimo di riparo e la gente si aiuta da sola grazie ai legami di parentela e amicizia. ”

Giovanni Putoto
Medici con l'Africa Cuamm

Emergenza Mozambico: il primo intervento

Medici con l'Africa Cuamm è presente in Mozambico dal 1978 e sin dalla fine della guerra civile (1992) supporta la provincia di Sofala, colpita dal Ciclone Idai. A pochi giorni dalla catastrofe è stata garantita assistenza a 150 famiglie con kit alimentare e riabilitazione del tetto, parte delle quali hanno pazienti in trattamento per l'Hiv. Sono stati formati e inviati 200 attivisti comunitari provvisti di kit di sensibilizzazione sulle corrette pratiche igieniche, di individuare i possibili casi di colera e dell'approvvigionamento di materiali. Queste figure hanno anche il compito di creare dei

riferimenti per le donne gravide dai centri di salute e/o comunità e di garantire sorveglianza nutrizionale e protezione dei gruppi vulnerabili (bambini e adolescenti) e situazione di rischi. Abbiamo messo a disposizione 4 ambulanze e un team di 18 ostetriche locali per sostenere le attività ostetriche e neonatali nei 7 centri sanitari più importanti della città di Beira (14.000 parti l'anno) rafforzando il sistema di riferimento delle complicanze ostetriche all'ospedale centrale di Beira. È stato poi attivato un servizio di riferimento dei parti complicati ai centri di Chingussura, Ponta Gea e Munhava.

FOTO
Beira vista dall'alto.



Beira, la città devastata dopo il passaggio del ciclone. A fianco: Chirurgia dell'ospedale di Beira.



di morte e distruzione. Le cifre reali sono una sfida continua. Quelle ufficiali, ad oggi, sono già molto pesanti: più di 500 le vittime conteggiate, moltissimi i corpi ancora dispersi nelle paludi e negli acquitrini, 60 mila le abitazioni danneggiate, 200 mila gli sfollati, 500 mila gli ettari di terreno coltivato, inondato e irrecuperabile. I bisogni più urgenti e drammatici riguardano l'accesso all'acqua, al cibo e al riparo. A questi si aggiungono i bisogni legati ai servizi alla persona, quelli sanitari e educativi. Le strutture sanitarie funzionano al 20% della loro capacità, i ricoveri ospedalieri per le emergenze ostetriche e pediatriche sono crollati, l'ospedale centrale di Beira (500 mila abitanti) ha una sola sala operatoria funzionante ricavata

in una stanza di fortuna, i pazienti affetti da malattie croniche come il l'Hiv, il diabete e l'ipertensione hanno interrotto le cure. Il 28 marzo, è stata comunicata ufficialmente dal ministero della Salute la presenza di casi di colera.

«Doentes»: malato, infermo, sofferente. Non si può aspettare. Dobbiamo reagire con determinazione e anche con chiarezza. I grandi apparati dell'aiuto umanitario sono necessari quando ci sono catastrofi di grande portata, come questa. Ma attenzione, i pericoli del gigantismo e dell'inefficienza sono dietro l'angolo. È alla gente che deve arrivare l'aiuto ed è dalla gente che deve partire l'aiuto stesso. Sì, dunque, agli interventi umanitari, ma a partire da cose concrete

come i kit cibo per famiglia, preparati assieme ai partner locali; sì alla ricostruzione rapida dei tetti delle case perché le famiglie possano fare ritorno a casa e non restino nei campi degli sfollati dove la protezione delle donne e dei bambini è un problema; sì, a sostenere soprattutto famiglie con malati e disabili in casa. Sono oltre 150 le unità famigliari che sono state soccorse dal Cuamm, molte di queste hanno al loro interno da anni persone malate da Hiv che seguiamo da tempo. Li abbiamo rintracciati grazie alle associazioni locali come Kuplasmusana (mamme sieropositive all'Hiv che sostengono altre mamme); Anandjra (giovani che si occupano di fare prevenzione all'Hiv e di accompagnare gli adolescenti Hiv positivi); Ags (altro gruppo di giovani impegnati a "togliere" i loro coetanei da Doentes. Malato, infermo, sofferente). Questa è la nostra missione. eA



Anniversari Rwanda, 25 anni dopo

* In Sudafrica esiste un museo del genocidio che salda due degli eventi più tragici del XX secolo. All'*Holocaust and Genocide Centre* di Johannesburg i sopravvissuti dallo sterminio che nel 1994 costò la vita a 800 mila

persone in Rwanda raccontano ciò che è accaduto accanto agli ultimi sopravvissuti della Shoah, in una mostra permanente. Il museo del genocidio ha raccolto negli anni testimonianze, documenti, oggetti, film e fotografie, con l'obiettivo di collegare passato e presente, per prevenire ogni forma di razzismo e violenza su base etnica o religiosa. «La mostra è un omaggio ai sopravvissuti del genocidio

Arte Una diversa prospettiva alla Biennale di Venezia

SONO AFRICANI tre dei quattro paesi al debutto nella 58esima Biennale d'arte di Venezia. Algeria, Ghana e Madagascar vanno ad aggiungersi a Egitto, Costa d'Avorio, Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe nel rappresentare l'Africa nell'esposizione internazionale, che sarà aperta al pubblico dall'11 maggio al 24 novembre. È un segno di una maturità sempre più consolidata del panorama artistico africano, ma anche di un suo

“Che tu possa vivere in tempi interessanti” è il tema scelto per questa edizione dal curatore Ralph Rugoff

riconoscimento maggiore a livello internazionale. Accade, fra l'altro, proprio nell'anno in cui la Biennale ricorda una grande figura

per il mondo dell'arte museale, quella di Okwui Enwezor, che fu il primo curatore africano della Biennale nel 2015 ed è morto lo scorso marzo all'età di 55 anni.

May You Live In Interesting Times (“Che tu possa vivere in tempi interessanti”) è il tema scelto dal curatore americano di questa edizione, Ralph Rugoff. Il focus è la capacità dell'arte di mettere in discussione le categorie di pensiero esistenti, aprendo a una nuova lettura di oggetti e immagini, gesti e situazioni.

Da non perdere, fra i padiglioni nazionali più interessanti, c'è di sicuro quel-



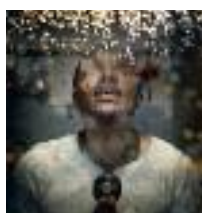
lo del Ghana, con le imponenti installazioni di El Anatsui e Ibrahim Mahama, che declinano il tema della libertà insieme a una fotografa, una pittrice e due registi. La mostra al padiglione centrale dei Giardini e all'Arsenale, invece, riunirà 79 artisti di diversi paesi, con una maggioranza femminile, fra cui sette africani.

Info

Venezia, 11 maggio - 24 novembre
www.labiennale.org/it/arte/2019

Cultura Libri di pace dalla fiera di Hargeysa

LO SCRITTORE italo-somalo Jama Musse Jama è fuggito dalla sua terra, il Somaliland, negli anni Novanta a causa della guerra civile somala, e ora vive in Italia. Nel 2008 ha fondato la più importante fiera di libri del Corno d'Africa: la *Hargeysa International Book Fair*, che quest'anno si terrà a fine luglio nella città di Hargeysa, in Somaliland appunto. Il tema di questa edizione è la convivenza pacifica fra nazioni o persone diverse per religione, provenienza, lingua o cultura. Parlare di un incontro possibile in una terra come quella somala, dove i conflitti armati e il terrorismo soffocano la libertà individuale e collettiva, è un atto di indiscutibile coraggio.



In basso:
un'immagine da
Contaminafro.

Info

Dal 20 al 25 luglio ad Hargeysa, Somaliland
www.hargeysabookfair.com/hibf2019/

Eventi A Milano l'Africa in festa

DODICI GIORNI dedicati a musica, cultura e arte, con concerti, spettacoli di teatro e di danza, mostre e installazioni, conferenze, laboratori internazionali e docufilm. *Contaminafro identità in evoluzione* è un festival delle culture contemporanee nato a Milano nel 2014, a partire da un'idea del danzatore e coreografo camerunense Lazare Ohandja e dell'Associazione Mo'O Me Ndamma. L'obiettivo è dar spazio alle *performance* di artisti africani facendo abbandonare al pubblico gli stereotipi. Da quest'anno il festival propone alla Fabbrica del Vapore un calendario che comprende eventi anche di artisti europei e asiatici, in una Milano sempre più multietnica.

Info

Milano, Fabbrica del Vapore dal 18 al 29 giugno

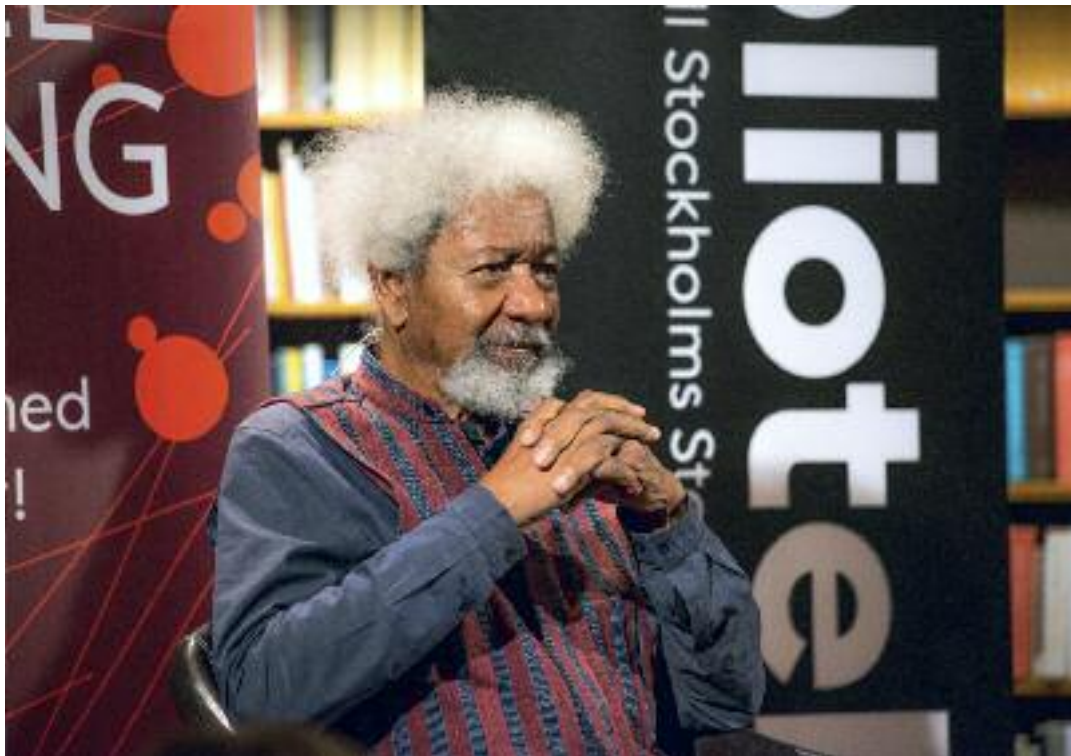
e a coloro che ne furono vittime. Ma è progettato anche per lasciarvi aperti alla speranza, alla positività e alla resilienza» ha detto Sylvestre Sendacyeye, sopravvissuto al genocidio del Rwanda, che ha collaborato al progetto.

Info <https://jhbholocaust.co.za/events/>

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Poesia



Il coraggio di Leah

LEAH, mettere alla prova la tua giovinezza è crudele, / Ingiusto. Se vacilli, la vergogna è / nostra, della nazione, di un mondo alla mercé / di false fedi. Un oste senza tempo / Si fa avanti. Ti guideranno, / cuore e mente. Voci unite / In supplica si alzano dal fragile spazio / Che sa solo di abbandono: Sopravvivi, / Leah. Perdona.

Sono alcuni versi di *Mandela incontra Leah*, del grande scrittore e attivista nigeriano Wole Soyinka (1934). Fanno parte di *Ode Umanista per Chibok*, componimento poetico dedicato alle violenze dei jihadisti di Boko Haram, in uscita per Jaca Book. A luglio di quest'anno il Nobel per la

letteratura compirà 85 anni e c'è ancora chi lo colpisce al cuore: Leah Sharibu è una delle tante ragazzine rapite nel Nord della Nigeria dai fanatici di Boko Haram. È fra quelle che non sono tornate, perché ha rifiutato di abbandonare la propria religione per convertirsi come imponevano gli jihadisti. «Mi hanno impressionato», ha detto lo scrittore ai media nigeriani, «le parole pronunciate da quella ragazzina. "No, non potete togliermela, la mia libertà". Con quel "No", ha parlato per tutti noi. E io implorerò tutti perché il suo nome non venga dimenticato». A inizio maggio uscirà da Jaca Book anche una raccolta di saggi politici di Soyinka. L'autore discuterà di entrambi i titoli al Salone di Torino, del quale sarà ospite.

Info

Wole Soyinka, *Ode Umanista per Chibok*, Jaca Book Salone del libro di Torino, dal 9 al 13 maggio, www.salonelibro.it

Il Nobel per la letteratura Wole Soyinka compirà 85 anni e c'è ancora chi lo colpisce al cuore: Leah Sharibu, rapita da Boko Haram

Design Överallt, la prima creatività made in Africa per Ikea

LADUMA Ngxokolo ha una passione per i tessuti e per la realizzazione dei suoi capi si è ispirato alla cultura xhosa. La designer senegalese Selly Raby Kane, insieme a una stilista svedese, ha concepito un cestino ispirandosi alle acconciature africane. Hend Riad e Mariam Hazem, egiziane, hanno creato un nuovo materiale ecologico dal riciclaggio di sacchetti di plastica. Sono alcuni dei designer africani che Ikea, catena di mobili svedese, ha ingaggiato per la sua prima linea di arredamento africana, *Överallt*, che sbarcherà nei negozi di tutto il mondo a maggio di quest'anno. Un'operazione interessante perché ha coinvolto da subito creativi dal continente, ed è stata annunciata nel 2017 a *Design Indaba*, evento cardine per i creativi globali che si tiene ogni anno a Cape Town, in Sudafrica.

Info

Reform Studio è lo studio delle due designer egiziane Hend Riad e Mariam Hazem <https://reformstudio.net>



Trentino A Levico Terme per il comitato gruppi

* Dopo Avigliana nel 2018, tocca ora a Levico Terme. Quest'anno il comitato dei gruppi, il consueto momento d'incontro tra tutti i volontari dei gruppi territoriali, si svolgerà in provincia di Trento, dove a fare da padrone

di casa sarà il Gruppo Medici con l'Africa Cuamm Trentino. Dal 17 al 19 maggio un fine settimana di incontri, riflessioni e condivisioni vedranno protagonisti amici e sostenitori del Cuamm. Ad aprire la due giorni sarà un intervento di Giuseppe Ferro, presidente del comitato dei gruppi. Seguiranno interventi di Giovanni Putoto, responsabile della programmazione,

Sport solidale



ARCHIVIO CUAMM

Football americano e tennis tavolo con l'Africa

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm

LA SOLIDARIETÀ passa anche attraverso lo sport. A Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo, attraverso il Football americano. La squadra dei Vikings ha deciso di inserire il logo del Gruppo Cuamm Piemonte sulle magliette dei propri giocatori per esprimere la propria vicinanza ai principi di promozione della salute veicolati da Medici con l'Africa Cuamm. Il contatto è avvenuto attraverso la fisiatra Annalisa Donalisio, che in passato è partita per un'esperienza in Etiopia ed è oggi volontaria del gruppo Piemonte. Il gruppo realizzerà una cena con la squadra e le famiglie dei giocatori per ringraziare del supporto di visibilità e pianificare i prossimi coinvolgimenti.

La scelta originale è quella di non dotarsi di sponsor tradizionali, bensì di farsi tramite per la divulgazione dello spirito e dei valori del Cuamm

A Cossato, invece, in provincia di Biella, è il tennis da tavolo a farsi veicolo di fratellanza e solidarietà, con la squadra TT Romagnano. Lo scorso ottobre, di fronte a un folto pubblico, il leader della società sportiva Maurizio Rondi ha consegnato simbolicamente la nuova divisa degli atleti per la stagione 2017/18 al nostro rappresentante di Gruppo Cuamm Piemonte, Giuseppe Ferro. La scelta originale della squadra - che milita in serie A - è quella di non dotarsi di sponsor tradizionali, bensì di farsi tramite per la divulgazione dello spirito e dei valori che Medici con l'Africa Cuamm da sempre persegue. Il logo campeggia infatti in buona compagnia sul petto di tutti i 50 atleti che lo porteranno nei palasport di mezza Italia.

Per i volontari del gruppo è un bel gesto di affetto che ricambiano con un grande in bocca al lupo alla squadra: "Sempre in campo e sempre avanti!". Per maggiori informazioni riguardo a questo genere di iniziative scrivere a e.pasqual@cuamm.org o chiamare il numero 049.7991867.

Territorio Cinque con mille, un modo semplice per fare bene

CON l'avvicinarsi del momento della dichiarazione dei redditi si realizza anche la possibilità di un'azione concreta per fare del bene. La tua firma e il nostro codice fiscale possono, insieme, assicurare la visita degli operatori sanitari in un villaggio o in una comunità, possono garantire dei trasporti in ambulanza o curare un bambino malato di malaria in un centro di salute. Sono solo degli esempi. Parliamo di "5 con mille", perché siamo Medici con l'Africa. E a volte una piccola parola può fare una grande differenza. Lavorare "con" qualcuno è molto diverso da lavorare "per" qualcuno. Significa porsi sullo stesso piano, condividere un percorso. Camminare fianco a fianco, come facciamo da sempre, in Africa, con mamme e bambini, medici e infermieri come noi. Moltiplica anche tu la solidarietà scoprendo sul nostro sito www.mediciconlafrica.org quali sono le scadenze per la dichiarazione e richiedi il kit "Diventa protagonista" per aiutarci a diffondere il nostro appello scrivendo a e.pasqual@cuamm.org.

dei laboratori di formazione e un momento speciale dedicato ai nostri valori, le motivazioni che ci spingono, la nostra missione attraverso un dialogo tra don Dante Carraro e Sara Ferrari, consigliera provinciale e regionale del Trentino Alto Adige, esperta di temi sociali e di no profit. Per informazioni e iscrizioni scrivere a e.pasqual@cuamm.org o chiamare allo 049.7991867.

Unisciti a noi

Conoscere, prevenire, stare bene



NICOLA BERTI

Il Treno della Salute nelle stazioni del Veneto

Venezia S.L. 2 maggio
Padova 3–5 maggio
Rovigo 6–7 maggio
Bassano 8–9 maggio
Treviso 10–12 maggio
Belluno 13–14 maggio
Portogruaro 15–16 maggio
Verona P.N. 17–19 maggio
Vicenza 20–22 maggio

NELLA FOTO

Attività di *counselling* nei vagoni della scorsa edizione del Treno della Salute.

CINQUE VAGONI, in nove stazioni del Veneto, per venti giorni. Per portare prevenzione e solidarietà a famiglie, turisti, pendolari e bambini. Dal 2 al 22 maggio avrà luogo la seconda edizione del progetto “Il Treno della Salute”, una iniziativa promossa da Medici con l’Africa Cuamm insieme ai Ferrovieri con l’Africa, all’associazione Amici del Cuore, alla Regione del Veneto, alla Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria e alle Ulss del Veneto. Con partenza da Venezia Santa Lucia, i vagoni del Treno della Salute sosterranno nelle

stazioni di Padova, Rovigo, Bassano del Grappa, Treviso Centrale, Belluno, Portogruaro-Caorle, Verona Porta Nuova e Vicenza accogliendo adulti e bambini, con attività di *screening* e *counselling* per i primi e laboratori sull’attività motoria e alimentare per i secondi.

Sarà un luogo itinerante in cui trovare informazioni, fare dei controlli e ricevere un orientamento sulle principali malattie croniche e i relativi fattori di rischio. Degli esperti saranno a disposizione per offrire consigli sugli stili di vita salutari e le buone pratiche di prevenzione, con l’obiettivo di sostenere i valori universali di salute globale ed equità in salute, anche attraverso la conoscenza delle differenze economiche sociali e culturali tra la regione Veneto e le regioni povere dell’Africa.

Le attività laboratoriali saranno dedicate al mondo della scuola, con un coinvolgimento di un centinaio tra studenti e insegnanti.

Studenti di medicina, scienze infermieristiche e farmacia aiuteranno lo staff come volontari.

Se anche tu vuoi far parte della squadra non esitare a contattarci a trenodellasalute@cuamm.org o chiama il 389.1519 646. Abbiamo bisogno anche del tuo contributo.

èA

Sarà un luogo itinerante in cui trovare informazioni, fare dei controlli e ricevere un orientamento sulle principali malattie croniche e i relativi fattori di rischio



Linda Previato

Medici con l'Africa Cuamm

Etiopia

L'incidente del Boeing Ethiopian: su quel volo, un po' di noi

ANGOSCIA, smarrimento, dolore. Su quel volo che il 10 marzo scorso, appena sei minuti dopo il decollo, si è schiantato al suolo in Etiopia poco a sud di Addis Abeba, c'era un grande amico, Paolo Dieci, presidente del Cisp e di Link2007. «Uomo giusto, leale, fedele, generoso, intelligente con cui condividevamo la battaglia per una cooperazione trasparente ed efficace». Con lui c'erano altre 156 persone che non conoscevamo ma che abbiamo sentito, da subito, potentemente vicine. Forse, con un po' di vergogna, ancor più vicine perché potevamo essere noi. «Visto da qui», su quel volo c'era il mondo. E dentro al mondo, la grande comunità della cooperazione internazionale. Trentatré le nazionalità dei passeggeri e in tanti erano impegnati con ong e agenzie delle Nazioni Unite. Un condensato di passione, entusiasmo e impegno per la giustizia e la pace. Per la salute come diritto

NELLA FOTO

Etiopia, South Omo.

di tutti. Con il fiato sospeso, nel rimbalsare tumultuoso delle prime tragiche notizie, per tanti di noi il pensiero è stato «no, adesso per favore non dite che erano quelli che li aiutavano a casa loro». E il ricordo è corso veloce a quelle parole che, non troppi mesi prima, erano sembrate una sintesi perfetta: «Andare a realizzare l'impresa basilare della solidarietà, questa la loro azione preziosa. Come dei pionieri impegnati a rifondare un'esistenza più dignitosa, là dove è stata perduta. Autentici cittadini del mondo, quasi sempre al margine dei notiziari. Fintantoché la mano del destino sosterrà l'esile filo della loro esistenza». Lo scriveva Claudio Monici, storico inviato di "Avvenire", commentando un altro incidente aereo, quello del settembre scorso in Sud Sudan al quale era incredibilmente sopravvissuto Damiano Cantone, giovane medico Cuamm. In parallelo ricordava il disastro del novembre 1999 quando un turboelica Atr-42 del World Food Program con 24 passeggeri a bordo si era schiantato in Kosovo: 11 i nostri connazionali. Un vero esercito del bene.

Sono 20.127 gli italiani impegnati nella cooperazione secondo Open cooperazione e di questi l'86% opera all'estero. Una missione umanitaria che coinvolge egualmente donne (46%) e uomini (54%) a cui si aggiungono ben 83.251 volontari e 1.322 volontari del servizio civile impegnati nella solidarietà nei confronti dei più deboli. E quando si parte, si sa che potrebbe succedere qualcosa. Non si tratta di essere irresponsabili: è la vita che si è scelta. Così è vero che, nel dolore e nella fatica di trovare un senso, questa tragedia ci ha fatto sentire tutti più vicini. Come ha scritto Elisabetta Soglio sul "Corriere della Sera": «è parso quasi di veder scorrere una energia nuova: come se davvero questo sacrificio abbia donato nuove motivazioni, abbia generato altra voglia di fare bene il bene, abbia dato maggiore forza alle convinzioni di chi spende la propria vita nel servizio al prossimo e non riesce a concepirsi diversamente da così». È continuando con tenacia in questo impegno che vogliamo ricordare Paolo e tutti gli altri, stringendoci alle loro famiglie in un grande abbraccio. **èA**



ARCHIVIO CUAMM

Da sempre lavoriamo
non "per" ma "con" l'Africa.
Unisciti a noi con il tuo
5xmille.



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

CINQUE CON MILLE

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

EMERGENZA CICLONE MOZAMBICO. AIUTACI!



È possibile sostenere l'intervento di **Medici con l'Africa Cuamm** con una donazione:

c/c postale 17101353

o con un bonifico sul nostro iban di Banca popolare etica

IT 32C 0501812101

000011078904

e online **mediciconlafrica.org**

**Causale:
Emergenza ciclone
Mozambico**

NOI CI SIAMO, AIUTACI!

Fornire acqua potabile a una famiglia

20 € Dona 1 kit di acqua potabile

25 € Dona un kit igienico

Fornire riparo alle popolazioni sfollate

500 € Dona un kit di assistenza

Assistenza sanitaria

60 € Dona un kit di pronto soccorso

100 € Dona un kit per epidemie